

di Francesco Maltempì

*La presentazione del volume sui 50 anni del villaggio Badia  
nella chiesetta di Sant'Antonio sul colle di Sant'Anna*

## La Badia Marcoliniana

*I suoi primi cinquant'anni*

*L'opera riguarda gli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita della comunità  
del Villaggio Badia e chiude l'anno delle manifestazioni e degli eventi  
per i festeggiamenti del cinquantesimo anniversario di fondazione  
del Villaggio in ricordo di Padre Ottorino Marcolini*

Con una "tre giorni" intensissima, da venerdì 26 maggio a domenica 28 maggio, si sono chiuse le manifestazioni, durate un anno, per festeggiare i cinquant'anni del Villaggio Badia: con la ricostruzione e le visite guidate ad un accampamento medievale nel campo dell'Oratorio, nonché tornei di scherma a squadre in costume organizzati dall'associazione "Antico Codice", un conviviale serale affollatissimo a base di polenta, spiedo e porchetta ed un concerto di musiche celtiche eseguite con appositi rari strumenti dalla "Lori Band".

Giorni prima aveva riscosso un grande successo l'iniziativa degli alunni e delle insegnanti della scuola elementare "Don Milani" che avevano incontrato i nonni per le strade del Villaggio per giocare ai vecchi giochi come la corsa nei sacchi, i cicotti, le figurine, la corda, salta cavallina, bandierina, quattro cantoni, il cerchio della bici, ecc. ed avevano poi fatto merenda nel cortile della scuola con pane, burro e zucchero... proprio come una volta.

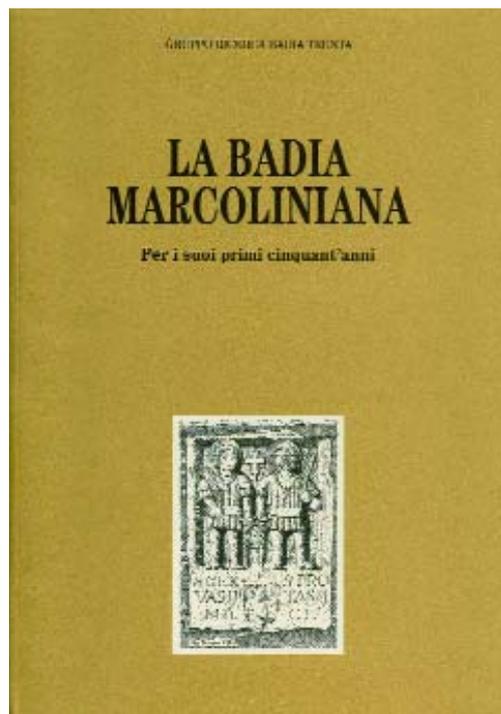
Non va dimenticato che durante tutto l'anno scolastico gli alunni sono stati interessati a ricerche e laboratori sul Villaggio, tradotti in elaborati messi in mostra sotto forma di libri, plastici della Badia, quadri, cassette in origami, cartelli con i nomi delle vie, ecc. e presentati al pubblico sabato 10 giugno.

Inoltre alcune classi della scuola media

"Kennedy" hanno vinto delle borse di studio messe in palio dalla Fondazione Padre Marcolini (vedi articolo a parte) attraverso due bandi di ricerca, "Una casa per la famiglia" e "Una casa per tutti", con la presentazione di un progetto elaborato per rendere agibile anche ai disabili un percorso nel "Parco delle colline" ed alcune ricerche sulla "città vivibile" e sul significato sociale della casa, che avevano preparato quale contributo per festeggiare il cinquantesimo di fondazione del Villaggio Badia.

La Santa Messa concelebrata sabato sera 27 maggio da don Biagio e da don Agostino, parroci rispettivamente della Badia e del Violino, in ricordo di Padre Ottorino Marcolini e delle sue opere ha avuto un significato particolare: quello di unire, anche spiritualmente, i suoi due primi villaggi "La Famiglia", appunto il Violino e la Badia, di farli sentire una cosa sola, due comunità che man mano vanno sempre più integrandosi e compenetrandosi.

Venerdì sera 26 maggio, nella suggestiva cornice della secentesca chiesetta di Sant'Antonio sul colle di Sant'Anna, è stato presentato alle oltre cento persone presenti il volume "La Badia Marcoliniana, i suoi primi cinquant'anni", ultima fatica del "Gruppo Ricerca Badia Trenta", che fa seguito al precedente loro libro "Dalla Badia Vallombrosana alla Badia Marcoliniana" che vide la luce, dopo alterne vicende, dieci anni orsono.





Tonino Zana al tavolo dei relatori, con l'On. Del Bono e il Prof. Gregorini



Immagine del folto pubblico che ha partecipato alla cerimonia

Ad aprire la serata la prof.ssa Rossana Prestini, ricercatrice e scrittrice conosciutissima, Badiense della prima ora, anima e riferimento del Gruppo Trenta, che ha spiegato come nel libro si sia “voluto dare conto dell’essenza del nostro Villaggio, della vita in operosa tranquillità che qui si conduce da mezzo secolo”.

Dei tre ospiti della serata, il prof. Giovanni Gregorini, docente di storia economica all’Università Cattolica di Brescia, dopo aver ripercorso il contesto storico ed economico nel quale si inserivano i Villaggi di Padre Marcolini, dell’intuizione anche sociale della forma cooperativistica per realizzarli in contrapposizione e mai legati all’idea dell’edilizia economico-popolare sovvenzionata del tempo, assistita dallo Stato e sempre in attesa di finanziamenti pubblici, ha interpretato il binomio casa-lavoro, così caro al Sacerdote Filippino, anche attraverso le Encicliche di Papa Montini ed ha elogiato lo sforzo fatto dal Gruppo Trenta nel seguire i fatti e gli abitanti del Villaggio anche nell’analisi della qualità dello sviluppo urbanistico che si è vissuto.

Schietto e graffiante come sempre l’intervento di Tonino Zana, caporedattore del “Giornale di Brescia”: “Arrivando qui dalla città si ha l’impressione di entrare in un paese,- ha detto il giornalista - ma non di oggi, di quelli di una volta, perché qui si respira ancora quell’aria, quel silenzio quieto che tanto si contrappone al silenzio inquietante di certe periferie metropolitane”.

L’onorevole Emilio Del Bono, Badiense “doc”, è a casa e parla con la tranquillità di chi si sente tra amici. “Ho quarant’anni e quasi trentacinque li ho passati alla Badia dove sono nato. C’è quasi un segno premonitore che mi lega a Padre Marcolini, ai Padri della “Pace”, ai Villaggi della cooperativa “La Fa-

miglia” (suo padre Luciano è stato il primo fornaio del Villaggio; suo zio, Padre Gino, ormai ultranovantenne e sofferente, è Sacerdote Filippino ed ha svolto la sua missione sacerdotale nella Casa dei Padri Filippini a Roma e, successivamente, alla “Pace” di Brescia; l’altro zio ed i suoi cugini sono stati i primi fornai con licenza di salumeria e drogheria al Violino). In questo libro – ha continuato l’onorevole “marcoliniano” – ho trovato una galleria di emozioni attraverso le immagini delle strade, delle case e dei volti che le abitano e che le hanno abitate, un susseguirsi di intense sensazioni ed una catena di ricordi indissolubili di vita vissuta, di esperienze condivise”.

Alberto Martinuz, Presidente della Terza Circoscrizione, nato, cresciuto e residente al Villaggio Violino, altro “marcoliniano” convinto, ha portato i saluti dell’Amministrazione comunale e della Circoscrizione, ha rimarcato i valori e la qualità della vita dei Villaggi delle cooperative “La Famiglia”.

A conclusione della intensa e partecipata serata sono stati poi scoperti due “quadri”, perfette copie fotografiche, da lasciare nella chiesetta di Sant’Antonio al posto degli originali che si trovano presso la Parrocchiale, raffiguranti “L’Annunciazione”. Voluti e fatti realizzare dal Gruppo Ricerca Badia Trenta per tornare ad adornare, in un progetto complessivo da realizzarsi nel tempo, le spoglie pareti della chiesetta, sono sovvenzionati attraverso la vendita dei calendari che il Gruppo “crea” con illustrazioni, cartoline, fotografie, mese per mese, dei vari avvenimenti, vecchi e nuovi, succedutisi all’interno della vita del Villaggio Badia. Iniziativa rimarchevole che ha incontrato, con un lungo applauso, l’approvazione di tutti i presenti.